

"PIÙ INNOVAZIONE PER RILANCIARSI ANCHE ALL'ESTERO"

PASOTTI E PADOVANI DI P420, NUOVA GALLERIA BOLOGNESE
TRE LE PIÙ VIVACI, INDICANO LA STRADA DA INTRAPRENDERE

di MARCELLO RADIGHIERI

Da ingegneri a galleristi, un'inversione a 360 gradi seguendo il richiamo della passione artistica. È la storia di Alessandro Pasotti e Fabrizio Padovani, direttori di P 420, spazio espositivo divenuto, con il passare del tempo, una realtà sempre più affermata e innovativa sulla scena bolognese. Proprio l'apertura della galleria, inaugurata nel 2010, li ha "costretti" negli anni a viaggiare continuamente da una fiera all'altra, tanto in Italia quanto all'estero. «Arte Fiera - rac-

contano - ha vissuto un lungo periodo di gloria, tanto da essere considerata uno degli appuntamenti più importanti del settore in Italia. Da circa un decennio, tuttavia, ha perduto quest'area: un po' perché è diventata una fiera solo italiana, frequentata esclusivamente da espositori, collezionisti e visitatori del nostro Paese, un po' perché ha subito la concorrenza di altre kermesse».

Su quali aspetti l'appuntamento bolognese può crescere, in particolare?

cui si viene volentieri. Se questi elementi verranno abbinati a una fiera di qualità e magari a una visione internazionale, Arte Fiera potrà vivere nuovamente in futuro quei momenti di gloria».

Quale deve essere l'obiettivo?

«Secondo noi Arte Fiera deve puntare a diventare una fiera di riferimento dell'arte italiana. In un mondo così globale dove l'arte estera arriva così velocemente e facilmente, la kermesse bolognese può aspirare a mettere in mostra l'Italia attraverso le sue gallerie migliori del Paese, creando una

forte identità. In quel modo si potrebbe attirare molti collezionisti stranieri, sfruttando anche la città di Bologna. Ne abbiamo parlato anche con Angela Vettese».

Come avete giudicato il "battesimo" della nuova direzione artistica, nella scorsa

«La portata innovativa, l'identità, che per una manifestazione di questo tipo è un aspetto fondamentale. Punta molto più sul secondo mercato che sul primo, tanto che pure l'anno scorso la parte dedicata alle opere contemporanee era abba-

stanza ridotta».

E i punti di forza da cui ripartire, secondo voi?

«È una fiera amata dal pubblico, lo dimostrano i numeri. I dati sulle presenze rimangono comunque molto alti. La gente viene da regioni lontane, anche dal Sud

sa edizione del 2017?

«Abbiamo deciso di non giudicare la nuova direzione esclusivamente dall'Arte Fiera andata in scena l'anno scorso, anche perché Vattese ha potuto lavorarci per pochi mesi - sei quelli trascorsi dalla nomina al taglio del nastro, ndr -. Di conseguenza, abbiamo sospeso il giudizio attendendo l'edizione 2018. Quest'anno, però, rappresenta in un certo senso la cartina tornasole».

Il pubblico, come dite voi, ad Arte Fiera "compra parecchio". Ma i prezzi sembrano piuttosto alti, dai tremila euro fino a due milioni. L'arte

non è alla portata di tutti?

«Anche chi ha poche disponibilità può trovare, ma di sicuro deve scegliere con maggiore attenzione gli artisti a cui interessarsi. Molte gallerie sono disponibili a rateizzare, quindi non è una missione impossibile». ♦

L'ANNO SCORSO

L'edizione 2017 ha visto la presenza di 48 mila visitatori tra gli stand dei 178 espositori

Italia, e compra parecchio. C'è qualcosa nei cuori dei collezionisti e degli amanti dell'arte che li lega a questo appuntamento. Una parte del merito va sicuramente anche a Bologna, città molto attrattiva, che si è sempre dimostrata ospitale e in

